

Verba manent
•••••

Racconti di vita e storia orale

Collana diretta da

Alessio Giannanti e Filippo Colombara

Comitato scientifico

Cesare Bermani, Emanuele Buttitta, Bruno Cartosio, Giovanni Contini, Adriana Dadà, Paolo De Simonis, Angelo d'Orsi, Giuseppe Lo Castro, Alberto Lovatto, Simona Mussini, Italo Poma

La collana è dedicata alle storie di donne e uomini testimoni del loro tempo, spesso impegnati a costruire un mondo più giusto e solidale. Narrazioni nelle quali hanno pregnanza gli eventi ma anche i loro significati, perché da questi scaturiscono i modi di intendere la vita. *Verba manent* è un progetto aperto che non si pone limiti né geografici, né temporali, poiché intende raccontare storie della guerra di Liberazione, del movimento operaio e di ogni lotta di emancipazione dalla subalternità, fino alle memorie migranti di ieri e di oggi. Sono centrali le autobiografie e le fonti orali, organizzate sia in forma narrativa che attraverso veri e propri saggi. In alcuni casi prevale il racconto individuale, in altri una dimensione corale: modalità diverse per raccogliere parole e sguardi utili alla nostra memoria.

Filippo Colombara

Contro lo stato
presente delle cose

Tre storie di gente non comune (1921-1945)

prefazione di
Carlo Greppi

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Con il contributo di

ANNPIA - Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti



ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia



Sezione di Omegna e Zona Cusio

Archivi della Resistenza



© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676535-2

Indice

<i>Prefazione</i> di Carlo Greppi	7
<i>Introduzione</i>	
Identità dimenticate	15
1. L'ostinazione di Antonio	19
«Non siamo noi che dobbiamo fare la guerra»	20
«Viva il comunismo»	25
Elemento di cattiva condotta	37
Il Partito chiama	42
Mauthausen	51
2. Il sogno del tenente Renzo	57
«Contrariamente del Fascismo»	57
L'espulsione	68
«Bisogna lottare per riprendere una libertà che ci è stata rubata»	77
<i>Le camarade</i> Renzo	81
3. Aulo, ragazzo perbene	95
Lo studente partigiano	97
Sparare alle stelle	105
Il diario	110
«Glorie purissime che dobbiamo salvare dal facile oblio»	128

Prefazione

Ogni essere umano, che lo voglia o no, lascia tracce; sta a noi storici scovarle e raccontarle. Per questo *Verba manent* è una collana preziosa, come lo sono le storie qui racchiuse dal lavoro di Filippo Colombara che, attraverso gli accidentati e tenaci percorsi biografici di tre esistenze «non comuni» ma con uno sguardo radicalmente fissato al livello del suolo¹, ci mostra i risvolti più terribili e le energie più meravigliose della prima metà del XX secolo, e in particolare l'opposizione intransigente ai fascismi.

La storia di questo antifascismo di estrazione popolare, che sulla penisola italiana coinvolse in misura diversa centinaia di migliaia di persone alle quali il regime diede la caccia fin nelle osterie² – dall'introduzione del reato di «offesa al Duce» in cinquemila vennero denunciati e oltre un terzo di questi finì al confino³ –, arriverà a vari tentativi di tirannicidio: solo il muratore anarchico Pio Turrone proverà ben tre volte a uccidere Mussolini⁴. E la guerra aperta al fascismo che solo nel 1943 si farà lotta armata scoccò, come risaputo, ben prima della presa del potere.

L'«azione» da cui parte l'intreccio composto da queste tre vicende si colloca, non a caso, al principio del «biennio nero»,

¹ Sull'«*histoire au ras du sol*» cfr. innanzitutto JACQUES REVEL, *Introduzione in Giochi di scala. La microstoria alla prova dell'esperienza*, a cura di Jacques Revel, Viella, Roma 2006 [ed. or. *Jeux d'échelles. La micro-analyse à l'expérience*, Seuil, Paris 1996].

² Cfr. ora a titolo di esempio una godibile casistica locale in PIERLUIGI ZENONI, *Antifascismo di popolo in Valtellina e Valchiavenna*, Mimosa, Milano 2022, pp. 455-478.

³ Cfr. ALBERTO VACCA, *Duce truce. Insulti, barzellette, caricature: l'opposizione popolare al fascismo nei rapporti segreti dei prefetti (1930-1945)*, Castelvecchi, Roma 2011, in particolare alle pp. 12-37.

⁴ Cfr. LORENZO PEZZICA, *La rivoluzione comincia ora*, Elèuthera, Milano 2022.

quando lo sterratore Antonio Paglino – il primo dei tre protagonisti di *Contro lo stato presente delle cose* – si trova coinvolto in un fatto di sangue ripassato qui al contropelo con acume, che diede inizio a quello che lui stesso avrebbe definito un «calvario»⁵; nel dopoguerra neanche si sarebbe ricordato quanti anni trascorse in galera⁶, ma non avrebbe mai dato alcun segno di ravvedimento dalle sue idee “sovversive”.

Alla magnetica parabola biografica dell'irriducibile sovversivo piemontese Paglino, come si vedrà, fanno seguito quella struggente di un rivoluzionario di professione marchigiano, Nunzio Guerrieri, e poi quella dall'esito altrettanto doloroso – e, lo si può dire, altrettanto eroico – di un giovane partigiano ligure, Aulo Formigoni. I due operai e lo studente le cui storie sono narrate in queste pagine erano accomunati da una qualità rara, nell'essere umano, e cioè il non voler tollerare i soprusi, e anzi decidere di combattere per porvi fine. Protagonisti di questo libro sono dunque – fissando la lancetta dell'orologio sulla soglia della guerra civile – due comunisti quarantenni e un ragazzo cattolico, le cui vicende potrebbero essere sepolte da una coltre di oblio. E invece eccole qui nel loro splendore ribelle, grazie al lavoro di Colombara e di chi l'ha preceduto – i rimandi sono copiosi –; d'altra parte «la storia è il modo in cui il mondo laico si prende cura dei morti», ha scritto Saidiya Hartman nel libro *Perdi la madre*, un tentativo di ripercorre la rotta atlantica degli schiavi e le lacune della sua documentazione e della sua memoria⁷. Per farlo, però, ci vuole mestiere e, in alcuni casi, maestria.

Ci sarebbe da fare un discorso sul *patchwork*, cui Colombara ci ha abituati⁸, nel quale la storia orale e la presenza stessa dell'in-

⁵ Si veda p. 55.

⁶ Si veda p. 35.

⁷ Cfr. SAIDIYA HARTMAN, *Perdi la madre. Un viaggio lungo la rotta atlantica degli schiavi*, Tamu, Napoli 2021 [ed. or. *Lose Your Mother. A Journey Along the Atlantic Slave Route*, Farrar, Straus and Giroux, New York 2007], p. 34.

⁸ Cfr. ad esempio, per restare in tema, FILIPPO COLOMBARA, *Vesti la giubba di battaglia. Miti, riti e simboli della guerra partigiana*, DeriveApprodi, Roma 2009; o il più recente ID., *Raccontare l'impero. Una storia orale della conquista d'Etiopia (1935-1941)*, Mimesis, Milano-Udine 2019.

tervistatore sulla pagina si alternano a un approccio saggistico in parte tradizionale e in parte innovativo, che arriva a narrare anche la ricerca stessa. E dunque, e questa è la ricchezza di *Contro lo stato presente delle cose*, fonti primarie, letteratura secondaria, interviste, di norma appunto “stese” nel corso del racconto, e preziosi reperti documentari e iconografici che ci permettono di vedere, oltre che leggere e “ascoltare”, le tracce di queste biografie, anche attraverso lo sguardo di chi le ha indagate. Dunque, tra gli altri, Colombara stesso.

Penso all’esordio della terza e ultima vita qui narrata, quella di Formigoni: «Alcuni anni fa, sfogliando vecchie testate antifasciste edite al termine del secondo conflitto mondiale, mi colpì [...]»⁹. È un incipit che dà corpo all’«io di indagine» recentemente criticato, in termini più accesi¹⁰ o più misurati¹¹, ma rivendicato da autori come Ivan Jablonka nel suo “manifesto” *La storia è una letteratura contemporanea*¹², e che io personalmente ritengo uno strumento conoscitivo assai prezioso, se controllato e accompagnato dalla misura, come in questo caso.

A mio modo di vedere, il libro che avete tra le mani è un “oggetto narrativo” che non risente, e anzi valorizza, la sua natura ibrida e la diversa provenienza dei tre macroelementi che lo compongono¹³ e delle tracce che ne costituiscono l’ossatura. Rimanendo al di qua di ogni possibile opera «anfibia»¹⁴, e cioè sul versante della saggistica, riesce in pratica a mostrare efficacemente come procede il mestiere dello storico, le sue stratificazio-

⁹ Si veda p. 95.

¹⁰ Cfr. ALBERTO CAVAGLION, *La parola “io”*, in «Una città», 284, maggio-giugno 2022, pp. 37-38, a proposito di ENZO TRAVERSO, *La tirannide dell’io. Scrivere del passato in prima persona*, Laterza, Bari-Roma 2022 [ed. or. *Passés singuliers. Le “je” dans l’écriture de l’histoire*, Lux Editeur, Montréal 2020].

¹¹ Cfr. *Ibid.*, in particolare alle pp. 71-94 ma *passim*.

¹² Cfr. IVAN JABLONKA, *L’histoire est une littérature contemporaine. Manifeste pour les sciences sociales*, Seuil, Paris 2014.

¹³ Si vedano le Note redazionali a p. 18.

¹⁴ Mi rifaccio alla felice definizione di ENRICO MANERA (a proposito di WU MING 1, ROBERTO SANTACHIARA, *Point Lenana*, Einaudi, Torino 2013) in «Doppiozero», 22 luglio 2013.

ni, l'eterogeneità delle fonti e l'accuratezza con la quale bisogna maneggiarle – si veda il succitato fatto di sangue che coinvolse Paglino o l'enigmatica “espulsione” di Guerrini dal partito comunista¹⁵. Questo *Verba manent* è un inno alla ricerca, che non arriva mai a un punto; al massimo a un punto e virgola. Perché non c'è solo l'emersione o il recupero di nuove fonti – penso alle 19 pagine qui dedicate al diario partigiano di Formigoni¹⁶ – né l'indagine rinnovata su quelle già note, a modificare le nostre interpretazioni, ma anche l'apparire di nuove domande che guidano i passaggi generazionali delle urgenze storiografiche.

In questo, la vicenda del “tenente Renzo” – e cioè Guerrini –, opportunamente collocata in un volume che solo apparentemente tratta tre percorsi biografici di antifascisti “italiani”, è davvero esemplare. La sua vita infatti ha oltrepassato molti confini geografici che sovente imbrigliano (anche) le ricerche e le *narratives* storiografiche – troppo spesso “nazionali” –, prima con un'emigrazione di lungo corso e poi con una scelta condivisa con altre migliaia di europei: quella di andare a combattere in Spagna. Parallelamente, il diario di Formigoni in presa diretta, registra un compagno di lotta francese, “Giorgio”, e dei partigiani inglesi, e subito dopo la sua morte in battaglia viene ricordato che fu impiegato il Battaglione Georgiano per costringere i tedeschi alla ritirata¹⁷. Sono alcuni esempi sparsi, che sgorgano da queste pagine, di un dato di realtà evidente agli occhi degli osservatori di allora e spesso della ricerca storica locale, ma quasi mai percepiti sul piano del grande racconto della storia.

Ormai le linee di tendenza nella storiografia europea collocano però l'opposizione ai fascismi in un quadro più ampio di quanto siamo abituati a immaginare¹⁸, sia geograficamente sia cronologicamente: la lettura di medio periodo che vede nella

¹⁵ Si vedano pp. 68-77.

¹⁶ Si vedano le pp. 110-128.

¹⁷ Si vedano le pp. 117, 121 e 129.

¹⁸ Cfr. a titolo di esempio il collettaneo *Fighters Across Frontiers. Transnational Resistance in Europe, 1936-48*, a cura di Robert Gildea e Ismee Tames, Manchester University Press, Manchester 2020.

guerra civile spagnola un cardine imprescindibile di una battaglia assai più ampia ci mostra come vicende come quella di Guerrini siano da approfondire, e così si farà certamente nei prossimi lustri; anche, e forse soprattutto, proprio perché non furono confinati all'interno di un singolo paese, ma in balia dei grandi stravolgimenti che accompagnarono il secondo quarto del Novecento e non solo. L'opposizione all'"onda nera" fu transnazionale, e lo fu per migliaia di antifascisti. Alcuni miti dell'internazionalismo appaiono anche in queste pagine: Ilio Barontini¹⁹, ad esempio, che sfiorò il momento più alto e drammatico della breve esistenza del "tenente Renzo"²⁰; o Luigi Longo, che accompagnò la barella con il suo corpo senza vita²¹; o ancora Gustav Regler, il giornalista responsabile della propaganda delle brigate internazionali²², uno tra le migliaia di tedeschi che diedero battaglia al nazionalsocialismo ovunque si trovassero, per dodici anni, anche sulla penisola italiana²³.

Centinaia di altre storie «non comuni» come queste e come quelle di Paglino, di Guerrini e di Formigoni, dunque, covano ancora sotto la cenere; perché emergano e restino dobbiamo inseguirle tenacemente e, obiettivo qui raggiunto da Colombara, soffiare perché il fuoco divampi – e farle brillare.

Carlo Greppi

¹⁹ Per un profilo biografico cfr. FABIO BALDASSARRI, *Ilio Barontini. Fuoriuscito, internazionalista e partigiano*, Robin Edizioni, Torino 2013.

²⁰ Si veda pp. 83-84.

²¹ Si veda p. 87. Cfr. inoltre ALEXANDER HÖBEL, *Luigi Longo, una vita partigiana (1900-1945)*, Carocci, Roma 2013, in particolare alle pp. 237-272.

²² Si veda p. 85.

²³ Oltre al mio *Il buon tedesco*, Laterza, Bari-Roma 2021, cfr. anche, per il fronte italiano, *Partigiani della Wehrmacht. Disertori tedeschi nella Resistenza italiana*, a cura di Mirco Carrattieri, Iara Meloni, Le piccole pagine, Piacenza 2021.

Verba manent. *Racconti di vita e storia orale*

Serie *Parole*

1. José Almudéver Mateu, *La Repubblica tradita. Memoria di un miliziano e brigatista internazionale alla Guerra di Spagna*, traduzione di Ángeles Aguado López, introduzione di Italo Poma, 2017, pp. 200.
2. Laura Seghettini, *Al vento del Nord. Una donna nella lotta di Liberazione*, a cura di Caterina Rapetti, 2018, 2023², pp. 124, ill.
3. *La rivoluzione non è che un sentimento. Venti interviste a vent'anni dal G8 di Genova*, a cura di Archivi della Resistenza, 2021, pp. 360.
4. Filippo Colombara, *Contro lo stato presente delle cose. Tre storie di gente non comune (1921-1945)*, prefazione di Carlo Greppi, 2023, pp. 136.

Serie *Sguardi*

1. Tano D'Amico, *La lotta delle donne*, a cura di Archivi della Resistenza, prefazione di Maurizio Maggiani, nuova edizione, 2023, pp. 68, ill.
2. Letizia Battaglia, Tano D'Amico, Uliano Lucas, *La strada, la lotta, l'amore*, a cura di Archivi della Resistenza, prefazione di Michele Smargiassi, nuova edizione, 2023, pp. 116, ill.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2023